

Et finalmente douendo quello che dimandano riuscire più dannoso alla Chiesa de Dio che non è stato ò ha per essere l' istessa persecutione si deue credere che non parerà giusto à S. S<sup>ta</sup> de concedere loro queste dimande, ne hauer' consideratione alle promesse et effetti loro et della Regina, ancorche mostrassino espressa commissione di lei, quanto meno poi se non n' hauessero; è particolarmente poi cosa certa che non ricorrerebbe la Reina per aiuto à Sua Santità, contra l'Arciprete et li Padri della Compagnia, se li potesse cacciare senza lui, ò fare loro egual danno et alla chiesa per altro mezzo, la quale ragione potrà mouere S. Santità à continuare le missioni de padri della Compagnia in Inghilterra, et confirmare con altri mezzi la subordinatione et autorità dell' Arciprete, comandando in tanto à questi pochi inquieti sotto graui pene et censure ad obedirlo, et lasciare tutte queste pratiche con heretici. Il che se si sarà senza dubio che la maggior parte di loro si ridurrà ad obediencia et unione, et solamente si perderanno quelli pochi che sono incurabili et filij perditionis (sè però uene sarà alcuno frà di loro), i quali essendo conosciuti et cacciati il corpo restarà del tutto purgato et alleggerito dell' humore peccante et cattiuo. Per il qual fin si può credere che Iddio habbia permesso questa diuisione, et che i Principali siano venuti a Roma in tempo che la verità potrà essere del tutto conosciuta, et si potrà imporre fine et remedio intiero a gran scandali, et danni, che tutti nascono dal procedere loro, da libri che compongono i loro congiunti, et dalla intelligenza che certo hanno con li heretici.

54, f. 122b.

10. *Discorso sopra la proposta che si hà dà fare per quanto si dice, à S. Sant<sup>ta</sup> da alcuni Sacerdoti Inglesi à nome della Regina d' Inghilterra, circa il dare Libertà di Conscienza à Catholici di quel Regno.*

Per conoscere se in questo negocio si procede sinceramente ò con fraude trè cose si deuono considerare, p<sup>o</sup> se per ragion di stato deue concedere la Regina à Catholici libertà di conscienza. 2<sup>o</sup> se

sua Santità deue ammettere le dimande che faranno questi sacerdoti. 3° che sicurezza daranno per l' adimpimento delle promesse che faranno à nome della Regina.

54, f. 123.

Quanto al primo se bene paresse à molti che la Regina deue cercare di guadagnarsi et obligarsi i Cathol. del suo Regno con promettere loro libertà di coscienza, et in questo modo liberarsi da ogni timore, et pericolo del Regno, nondimeno è cosa certissima, che la Regina e consiglio hanno sempre hauuto, et di presente hanno, diuersissimo parere, giudicando che per essersi ella dichiarata nemica della Chiesa, et della sede Apostolica (conciosia, che ella si è fatta, per dir così, Antipapa con chiamarsi Capo della Chiesa) non potrà giamai riputarsi sicura mentre nel suo Regno si riconosce l' auctorità della sede apostolica, perciòche è cosa certa appresso loro che quanto più moltiplicaranno i Catholici tanto più crescerà il numero dei nemici loro, sà ancora la Regina che con dare la libertà di coscienza à Catholici, non se li può tanto obligare ò seco congiungere, che uenghino à rimanere disobligati ò disuniti da loro supremo pastore, per essere l' obbligo della coscienza il maggior che s' habbia, per questo rispetto sino dal Principio di suo Regno pigliò per ispediente di tenerli sempre tanto bassi, et oppressi, che non si potesse temere di loro ni alcuna maniera conforme à i Principij da Macchiavello (il quale dall heretici è seguitato in tutto) che consiglia l' istesso, in caso si trouino alcuni disgustati, et nemici del stato.

Per questo hauendo uisto la Regina quanto sia cresciuto il numero de Catholici in Inghilterra, nella persecutione, et le grandi difficultà che si sono passate, facilmente hora si persuade, et con ragione, che con dar' libertà di coscienza habbia da crescere molto più in pochissimo tempo con più pericolo della sua falsa religione et stato.

Per questa ragione si ha da stimare certissimamente che non porra mai i Cattolici in stato d' onde ne possi riceuere ò temere danno, mà più presto userà l' istessi artificij che fin hora hà usata d' andare procurando di disunire i Cattolici, et diuiderli, et perse-

guitarli, sotto pretesto et colore di materia di stato leuandoli mille testimonij di tradimento, et conspirationi finte, ingannando frà tanto tutti i Principi Catolici con false demonstrationi di quando in quando di inchinarsi alla religione Cattolica ò almeno di permettere la libertà della coscienza à Cattolici spargendo infinite bugie per tutta Christianità con spie, et con libri stampati in uarie lingue, per giustificare il rigore et la crudeltà usata contro i Cattolici. 54, f. 123b.

Et come la Regina et gli heretici maggiormente aborriscono et odiano q<sup>elli</sup> che con maggiore zelo attenda promouere la Relig<sup>ne</sup> Cattolica in Inghilt<sup>a</sup> (come unitamente già fecero per molti anni il Cardinale Alano di felice memoria, et il P<sup>re</sup> Personio, et dopò la morte del Cardinale il Padre detto più che altri : poiche non solo fù cagione che in Spagna et in Fiandra si facessero trè grandi seminarij et due residenze per institutione de giovani et sacerdoti Inglesi, mà ancora che si sedassero et quietassero i tumulti del seminario et Collegio Inglesi à Roma non senza dispiacere et rabbia delli heretici d' Inghilterra per cui opera erano nutrite tali discordie, et oltre ciò pure in beneficio della Christianità Inglese ha mandato fuori parecchi libri et tuttauia manda pieni de molta doctrina, et eruditione, et edificatione Christiana, in essi mostrando chiaramente li errori, et discoprendo l' inganni loro) perciò dico la Regina et heretici non cessaranno di perseguitarlo acerbissimamente con spargere per mezzo di loro spie infinite calumnie, et falsità, et hora à questo fine hanno preso il più apparente mezzo, et termine, et il più a proposito che mai, quali sono questi sacerdoti, 54, f. 124.  
i quali per essere tali, et per hauer' patito per la fede Catt<sup>a</sup>, si pensa la Regina, che facilmente debbono essere creduti da tutti; onde con questa lor uenuta à Roma quando bene non facessero altro effetto che di straccare Sua San<sup>ta</sup>, et empire questa Corte delle dicerie et querele, con far' ancora sapere questa discordia frà sacerdoti con molto scandalo de boni, et de altrettanto populo, et piacere à gli heretici, et suscitare uarij rumori et risse contra à Cattolici in [universale], ma in particolare contra il P<sup>re</sup> Personio, l' Archipr., et i PP. della compagnia in Inghilt<sup>a</sup>, à fine di dare

colore et apparente giustitia alla persecutione mossa iui contro à Cattolici, giudicarà con tutto ciò la Regina, d' hauer' da loro in tal modo riceuuto importante seruitio.

Oltre ciò dal procedere della Regina in questo negotio si uede chiram<sup>e</sup> che ella non pretenda altrimenti contentare inunire seco i Catolici, poiche fauorisce questi pochi sacerdoti (i quali non passano trenta) et perseguita tutti gli altri buoni Catolici che arriuanò a molte migliaia, nel che dimostra, euidentemente, che non hà altro fine che de nutrire et fomentare la diuisione cominciata trà Cattolici, per poterli poi rouinare tutti, et specialmente quelli che non si uorranno conformare con la sua uolontà.

54, f. 124b.

In confirmatione di questo si può credere che se ella hauesse ueramente uoglia di trattare sinceramente qualche cosa con sua Santità hauerebbe eletto alcuni da i Principali Catt<sup>li</sup> et più grati, et accetti à sua S<sup>ta</sup> et alla maggior parte de Cattolici, et non Sacerdoti inquieti, i quali per la loro inquietudine hanno giustamente meritato il sdegno de sua Sang<sup>ta</sup> et cattiuà opinione appo tutti gli altri Catt<sup>li</sup> di Inghilterra dai q<sup>ali</sup> (come confessano i compagni ne lor' libri) sono tenuti per seditiosi et inquieti.

Hora quanto à quello che si hà da richiedere da sua santità in contra cambio della libertà di coscienza che si permette, si dice che chiederanno, che sia leuato, et annullato l' Archipr., et si scacciano i Padri della compagnia d' Inghilterra, et tutti gli altri sacerdoti che uiuono sotto l' obediencia dell' Arciprete; et che stanno d' accordo et conforme per essere tutti questi (come dicono costoro) confederati col Rè di Spagna contra la Regina affine di darli il Regno, et consequente cagione de tutta la persequitione mossa contro i Cattolici.

In queste due cose siano de considerare primament<sup>e</sup> quello che si chiede, 2<sup>te</sup> la ragione per cui si chiede. Quanto alla prima parmi che sia simile alla dimanda dei lupi i quali come si fauleggia promiserò alli pastori di far pace con loro pur che cacciassero uia i cani che guardano la mandra, perciò che, che altro sarebbe scacciare i PP. d' Inghilterra, e l' Archiprete, con i sacerdoti che l' obediscono

che sono più de 400, tutti boni, et zelantissimi del seruitio de Dio et della santa sede, et in loro uece mettere questi pochi inquieti, et d' accordo col nemico, sino priuare le pouerelle pecore de proprij et cari pastori, et lasciarli alla misericordia, anzi darli in preda a lupi rapacissimi, d' onde in breue ne succedera infallibilmente la total Ruina della Religione Cattolica? 54, f. 125.

Mà quanto à quello che tocca alla Religione per cui ciò si dimanda, molto poco ne tengono questi sacerdoti sì la proporranno, poiche conoscono bene eglino intrinsecamente la malitia, malignità, et artificij delli heretici in sapere calumniare i Cattolici, colorire, et coprire la persecutione col pretesto, et manto della ragione del stato, per rendere i Catholici odiosi al popolo, et con questo oscurare et togliere la gloria debita à i martirij loro. Di questi ce ne sono moltissimi essempij nelli santissimi martiri ingiustamente condannati sotto colore di tradimento, et conspirationi uane, et finte, come il P're Campiano della compagnia di Giesu, et undeci sacerdoti con lui con molti altri dipoi, i quali morendo hanno protestato tutti la propria innocenza in questo particolare, et è cosa manifesta che trà tutti i Padri della Compagnia et sacerdoti de seminarij, che sono stati imprigionati, tormentati, ò martirizati da che cominciò la persecutione, non si hà trouato pur' uno in cui fosse attacco de tradimento ò colore di materia di stato, ne meno nelli altri, eccetto in un solo per nome detto Balardo, sacerdote secolare del seminaio de Rhemis in Francia, in tempo della Regina di Scotia che sia in cielo. Il quale fu impiegato nelle cose di lei per alcuni de i Principali di questa fattione nemica de Cardinale Alano de felice memoria, de P're Personio, et di tutta la Compagnia di maniera che frà loro, non si fu nissuna corrispondentia, communicatione, ò intelligentia; tutto questo sanno molto bene questi sacerdoti, mà se ardiscono à negarlo (come hanno fatto li compagni ne i loro libri) saranno conuinti d' auanti à chi sarà disegnato da Sua Santità per q<sup>a</sup> causa. 54, f. 125b.

Ma se la Regina pretende dar' libertà di coscienza, ne altro serue de padri, et del' Archiprete che de loro trattati, et prat-

tiche consapute, non occorre che cerchi da sua Sang<sup>ta</sup> che li scacci d'Inghilterra, perciò che hauendo i Cattolici libero essercitio della religione loro con sicurezza sufficiente et ragioneuole, non si hauerà più di bisogno di seminarij in Spagna, ne di riceuere mercedi et fauori del Rè Catt<sup>o</sup> perche cessaranno tutte le occasioni e fundamenti de sospetti et trattati con esso lui, et di patti, et con Archip., i quali somam<sup>e</sup> desiderano che i Cattolici ottenghino libertà di coscienza, et si obliheranno molto uolentieri, etiamdio con giuramento se sarà di mistiere di servire alla Regina et obedirla in temporale in ogni cosa, et insieme de fare quanto con buona coscienza et giustamente possino fare questi sacerdoti, et i loro conianti in satisfattione della Regina, conforme però à ciò che sarà determinato et ordinato da sua Santità. Onde non ueggo per qual cagione si senti che sendosi la libertà della coscienza nel regno, iui deuo partire, et gli altri restare, se però non fosse, che quelli che hanno di rimanere si trouano di hauere promesso alla Regina più de quello che con bona coscienza si può fare.

54, f. 126.

12. *Ex Ur̄is Angliæ missis 3a Iunij 1602*

*Titulus noui libri contra presbiteros seculares.<sup>a</sup>*

Manifestatio summæ stultitiæ, et spiritus maligni quorundam in Anglia qui uocant seipsos sacerdotes seculares, qui excudunt quotidie infames et contumeliosos libros contra uiros dignissimos qui eandem cum illis profitentur religionem, et ex quibus aliqui eorum superiores sunt legitimi ex quorum libellis uarii jampridem examinati et refutati sunt.

Superiorum permissione 1602.

<sup>a</sup> *A manifestation of the great folly and bad spirit of certayne in England calling themselves Secular Priestes. Who set forth dayly most infamous and contumelious libels against worthy men of their own religion and diuers of them their lawfull Superiors, of which libels sundry are here examined and refuted. By priests luyng in obedience. Superiorum permissu 1602. By Father Parsons.*